



Marco 11, 1-11

Il Signore ne ha bisogno

“Il Signore ne ha bisogno”, dice Gesù ai discepoli dell’asinello. È l’unica volta che chiama se stesso “il Signore”, ed è l’unica cosa di cui ha bisogno. Inizia con questo racconto il primo dei sei giorni a Gerusalemme. Ha appena guarito l’occhio. Ora fa la luce, principio della creazione. È il suo amore umile e servizievole - raffigurato nell’asinello - origine del mondo nuovo. Questo episodio sintetizza quanto ha fatto finora e farà in seguito, illuminando il suo modo di realizzare il Regno.

- ¹ E, come si avvicinano a Gerusalemme,
a Betfage e Betania verso il monte degli Ulivi,
invia due dei suoi discepoli e dice loro:
- ² Andate nel villaggio di fronte a voi,
e subito, entrando in esso, troverete
un asinello
legato,
sul quale nessun uomo mai si è seduto;
slegatelo
e portatelo.
- ³ E se qualcuno vi dica:
Perché fate questo?
dite:
Il Signore ne ha bisogno,
e lo invia qui subito.
- ⁴ E andarono e trovarono
l’asinello,
legato
davanti alla porta
fuori dal bivio,



- e lo slegano.
- 5 E alcuni di quelli che stavano lì
dicevano loro:
Che fate,
slegando l'asinello?
- 6 Ed essi dissero loro come disse Gesù,
e li lasciarono.
- 7 E portano l'asinello da Gesù,
e gli gettano su i loro mantelli,
e sedette sopra di esso.
- 8 E molti stesero i loro mantelli sul cammino,
e altri fronde tagliate dai campi.
- 9 E quelli che precedevano
e quelli che seguivano
gridavano:
Osanna!
10 Benedetto Colui che viene nel nome del Signore,
Benedetto il regno che viene
del padre nostro David.
Osanna negli altissimi!
- 11 Ed entrò in Gerusalemme
nel tempio,
e, guardata intorno ogni cosa,
essendo già l'ora tarda,
uscì a Betania con i Dodici.

Salmo 118

- 1 Alleluia.
Celebrate il Signore, perché è buono
perché eterna è la sua misericordia.
- 2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.



- 3 Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
- 4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
- 5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
- 6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
- 7 Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
- 8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
- 9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.
- 10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
- 14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
- 15 Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
- 16 la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
- 17 Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
- 18 Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.



- 19 Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
- 20 È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
- 21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
- 22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
- 24 Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
- 25 Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
- 26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
- 27 Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
- 28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
- 29 Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Questo salmo comincia con le parole: *Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia*, e termina con le stesse parole. Nel testo che leggeremo questa sera le folle che acclamano Gesù gridano una parte di questo salmo: *Benedetto il regno che viene del nostro padre David, benedetto il re che viene nel nome del Signore*.

Col brano fatto la volta scorsa, che è l'unico miracolo della seconda parte del vangelo ed è l'ultimo in assoluto, che è la guarigione del cieco, termina l'introduzione al vangelo. Il vangelo di Marco è tutta un'introduzione per fare il racconto della Passione. Per



capire la passione di Dio per l'uomo, il suo amore per l'uomo, bisogna aprire gli occhi, venire alla luce; senza occhi non la si vede. In realtà vedremo che sarà il frutto del racconto della Passione che ci farà nascere, che ci apre gli occhi, vedendo proprio il racconto di quanto Dio ci ama.

Questo brano è l'inizio. Gesù che entra in Gerusalemme e cominciano gli ultimi sei giorni della sua vita ed è il primo giorno, che è come il primo giorno della creazione quando Dio fece la luce. In questo brano vediamo la luce e alla luce di questo brano comprendiamo tutto il mistero che si compirà a Gerusalemme. Poi seguirà il giorno successivo: entrerà nel tempio tornerà nel tempio con la frusta perché Dio non sta nel tempio, nelle leggi, nei divieti, ma Dio sta nell'amore, nel dono di sé. Poi il terzo giorno, ci saranno cinque discussioni sul potere. Il potere di Dio è del tutto diverso dal potere dell'uomo. Il potere dell'uomo è quello di dominare, opprimere, uccidere; il potere di Dio è quello di servire e di dare la vita. Poi cominceranno gli ultimi tre giorni, in cui un giorno ci sarà l'unzione di Betania, quella donna che accoglie Gesù, che darà il senso di tutto l'ultimo giorno e di ciò che avverrà dopo. Poi un giorno di silenzio e poi comincia il grande racconto che dura ventiquattro ore, della Passione di Dio per l'uomo. Poi lì termina il vangelo dove si riconosce chi è Dio, proprio attraverso questo amore e poi c'è la resurrezione, che però Marco non la racconta.

Questo testo era preparato fin dall'inizio perché le prime parole del vangelo di Marco dicono come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco mando il mio angelo davanti al tuo volto*, che è l'inizio del capitolo 3, dell'ultimo capitolo dell'Antico Testamento, che è il profeta Malachia, il quale annuncia che entrerà il Signore nel suo tempio. Esattamente il Signore entrerà nel suo tempio alla fine di questo brano e vedremo come entra. Perché tutto poi il senso del vangelo è quello di darci un'immagine giusta di Dio, cioè di purificare il tempio, di buttare via, la falsa immagine di Dio che abbiamo. Di un Dio che è legge, dovere, obbligo, terribile, giudice e poi anche boia ed



esecutore, per farci scoprire il vero volto di Dio che è amore e misericordia.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania verso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi discepoli e dice loro: ²Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo. ³E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e lo invia qui subito. ⁴E andarono e trovarono l'asinello, legato davanti alla porta fuori dal bivio, e lo slegano. ⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello? ⁶Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono. ⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸E molti stesero i loro mantelli sul cammino, e altri fronde tagliate dai campi. ⁹E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna! ¹⁰Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi! ¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì a Betania con i Dodici.

Il protagonista del testo è l'asino. Questo brano di vangelo assieme a uno che vedremo successivamente, quando bisogna trovare il luogo dove si farà l'ultima cena, è l'unico racconto del vangelo narrato due volte. Una volta come previsione, come profezia: andate e troverete, e dice tutto quel che trovano. Poi si racconta l'esecutivo: vanno e trovano esattamente come è detto e Gesù non fa mai profezie, nessun futuro. Perché il futuro è Dio ed è già presente e ci apre gli occhi sul presente. Anche la storia di questo asinello c'è già, dice: *andate e lo troverete; andarono e lo trovarono.*

È l'unico punto dove Gesù chiama se stesso: *il Signore* ed è l'unica cosa di cui ha bisogno il Signore; Signore vuol dire Dio. Di cosa ha bisogno Dio? Dell'asino, di altre cose non ha bisogno.

Come sottofondo a questo testo c'è Zaccaria 9,9 che parla della venuta del Messia che dice: *Esulta Gerusalemme, ecco viene il tuo re,*



egli è giusto, vittorioso, cavalca un asino, un puledro figlio d'asino. Quindi il Messia viene sull'asino e con l'asino: Farà scomparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco da guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, e il suo dominio si estenderà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra, quindi il Messia che farà sparire i carri, erano i carri armati. C'erano già fino ad all'ora. Erano i carri falciati dove stavano su gli arcieri e i cavalli, quindi chi desidera il potere ha i carri armati, chi c'è l'ha, ha i cavalli, era la cavalcatura del re. Lui con l'asino farà scomparire i carri armati, cioè la guerra e il potere di chi domina. E comincerà il regno della pace: si romperà l'arco da guerra, annunzierà la pace a tutti e il suo dominio finalmente di pace e di libertà si estenderà in tutto il mondo. È il sogno dell'umanità che tutti viviamo in pace.

È anche l'ultima domanda che i discepoli hanno fatto a Gesù è: quand'è che viene il tuo regno? È questo il momento in cui viene il regno? La risposta di Gesù è: non sta a voi chiedere. Poi Gesù dice il problema non è quando viene è come viene. Se voi siete miei testimoni viene, ogni volta che siete miei testimoni. Ogni volta che noi comprendiamo ciò che Gesù ha fatto e facciamo come lui, viene il regno di Dio. Quindi non verrà nel futuro viene già ora se uno fa così.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania verso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi discepoli.

Si avvicinano a Gerusalemme. È la prima volta che Gesù arriva a Gerusalemme, tutto il cammino puntava su Gerusalemme. A Gerusalemme i discepoli aspettavano e pensavano: adesso arriva, prenderà in mano il potere e vinceremo tutti i nemici. E Gesù pure, fin da metà vangelo diceva: andremo a Gerusalemme e vincerà il potere i nemici, ma non come pensavano i discepoli; vincerà da Dio, con il suo amore non con la violenza e il potere.

Arrivano a *Betfage e Betania*. Betfage è la casa del fico, *bet*, che rappresenta il tempio e il popolo perché il fico fa il frutto, il primo frutto che è dolce, e il frutto dolce al palato di Dio è l'amore Dio e del



prossimo. Nel tempio non c'è né amore di Dio, né amore del prossimo e anche il popolo, rappresentato da questo fico, è sterile; ha tante foglie religiose, ma non produce il frutto.

Betania vuol dire la casa del povero. Passa da lì il suo messianismo attraverso la casa del fico sterile e la casa del povero. In quei due villaggi prima di Gerusalemme, i pellegrini che salivano dal mare morto facevano la purificazione per entrare nella città santa, e anche qui Gesù purificherà le attese messianiche dei discepoli. E va verso il Monte degli ulivi che sta ad Oriente, da lì si aspettava che venisse il Messia dove sorge il sole, davanti alla porta bella e Gesù entra proprio da lì.

Invia due dei suoi discepoli. È la penultima missione e la missione principale dei discepoli è descritta adesso: cosa devono fare i discepoli e quando i discepoli faranno quello che ha detto arriverà il regno di Dio.

E dice loro: ²Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo. ³E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e lo invia qui subito.

La missione è quella di andare nel villaggio di fronte e subito entrando trovano un asinello. Andare a trovare l'asinello. Che cos'è l'asino? Come si dice anche in Italiano asino? Somaro, perché porta il peso, soma; porta il peso degli altri. Paolo nella lettera ai Galati al capitolo 6,2 dice: *Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete a tutta la legge di Dio.*

L'asino è un animale umile da servizio ed è l'immagine più bella di Dio; Dio è umile e servo. Porta il peso degli altri ed è l'immagine di Cristo, del Figlio che è uguale al Padre che si carica di tutto il nostro peso. Si pone al nostro servizio, Dio è nostro servo perché amare vuol dire servire. L'asinello è anche la somiglianza con Dio che c'è in ciascuno di noi, tutti siamo a immagine di Dio. In genere pensiamo che Dio sia l'onnipotente che si serve di tutti e domina tutti. Dio



invece, è quello che è umile perché ama tutti, si fa servo di tutti e si pone a servizio di tutti. Quindi questo asinello è la nostra somiglianza con Dio.

Quali sono le caratteristiche di questo asinello, nel testo? È legato da sempre. La seconda caratteristica: nessuno è mai salito. La nostra capacità di amare è legata fin dall'inizio dalla menzogna di Satana, del serpente. La menzogna che ti dice che Dio è geloso di tutti noi, che non ci vuole bene, è antagonista della nostra libertà, allora evidentemente non possiamo amare se non siamo amati. Allora, facciamo consistere la nostra vita non nell'amare, ma nel dominare, nell'avere tante cose, nell'avere il potere sugli altri, in modo che siamo qualcuno e diversi dagli altri. Quindi tutta la missione di Cristo è quella di slegare l'asinello e quella dei discepoli pure, e quello che Gesù ha fatto in tutta la sua vita è stato di liberare questa capacità di amare, con tutto ciò che ha fatto nella vita e sarà poi ciò che farà nella sua morte. Vedendo come lui ci ama fino all'estremo limite, capiremo che Dio è tutto e solo amore, allora sentendoci amati si slegherà anche la nostra capacità di amare. Quindi ogni missione è liberare la capacità di amare.

Con questa capacità di amare scompariranno i carri armati e i cavalli, cioè sarà sconfitta ogni violenza e ogni oppressione dell'uomo sull'uomo. Perché l'uomo è violento e opprime non perché è cattivo, solo perché è stupido, poi non è colpa sua. Non si accorge che così non si realizza. Pensa di essere importante per quello, invece rovina sé e gli altri. E nessuno si era mai seduto su quell'asinello e nessuno si vuole sedere, preferiamo il cavallo e i carri armati.

E l'imperativo è: *slegatelo*. La parola slegare in greco è la stessa anche di sciogliere, ma anche di perdonare. È venuto per slegare: *slegatelo e portatelo*. C'è un'antica raffigurazione nelle catacombe del Palatino, che rappresentano un crocifisso con la testa d'asino e c'è chi ritiene che sia una cosa blasfema contro il cristianesimo, o chi ritiene che sia invece un'iconografia del Cristo come quella del cervo,



del pastore, dell'agnello. Molto valida. Sotto c'è scritto: Alessandro adora il suo Dio.

E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? Chi è che dice perché slegate l'asino? Il padrone. Chi è il padrone dell'asino? Il padrone del mio asino sarei io. Perché slegare l'asino, non ne vale la pena? A che serve servire? È l'obiezione che facciamo tutti.

E la risposta qual è? *Il Signore ne ha bisogno.* L'unica volta che Gesù si chiama il Signore ed è l'unica cosa di cui abbia bisogno. Dio non ha bisogno di niente. Ha bisogno solo dell'amore perché Dio è amore e ha bisogno che sia slegato questo amore, perché se è legato non ama, non serve. E si rivela come Dio in quanto slega l'asino, in quanto ama e solo nell'amore conosciamo chi è Dio e Dio si fa conoscere da noi. Al di fuori dall'asino Dio non è Dio, ma è satana; è il potere, il dominio, è la falsa immagine di Dio. *Il Signore ne ha bisogno.*

E lo invia qui subito: non ve lo sequestra. Noi lo legheremmo subito, dopo andrà ogni giorno slegato questo asino. L'unica cosa di cui Dio ha bisogno da parte nostra è liberare l'amore che c'è nel nostro cuore. Perché possiamo essere suoi figli, amare lui e amare i fratelli.

⁴E andarono e trovarono l'asinello, legato davanti alla porta fuori dal bivio, e lo slegano. ⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello? ⁶Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono.

Prima si è raccontata la scena in anticipo come profezia, ora si vede: vanno e trovano, e ovunque andranno i discepoli troveranno sempre questo asinello legato, dappertutto. Legato davanti alla porta, fuori dal bivio, può andare di qua e di là.

Lo slegarono e quelli che stavano lì dicevano: che fate slegando l'asinello? Ed essi dissero: noi faremmo senza slegarlo, ma l'ha detto lui. Ed essi, dissero come disse Gesù, e li lasciarono. Se voi volete



slegare l'asinello e servire, state tranquilli che tutti vi lasciano non avete nessun contendente.

Avete mai notato che qualcuno vi vuole rubare il posto a lavare i piatti, per esempio, a pulire, a servire. Noi lottiamo perché non vogliamo fare quello, perché vogliamo che l'altro serva e mi serva. Nel servire, se volete servire, c'è tutto lo spazio libero all'infinito e nessuno è contendente e vi lascia. Io dico volentieri farei a meno, ma il Signore ne ha bisogno, l'ha detto lui, io vi rispondo quello che ha detto lui, perché Dio fa il contrario.

Come, normalmente, anche nella chiesa facciamo sempre il contrario, per quello ritarda il regno di Dio. Quando invece dell'asino, per esempio, usiamo i carri armati e facciamo le crociate, che immagine diamo di Dio? O quando ci alleniamo con tutti i potenti di turno coi cavalli? Se si incrocia l'asino col cavallo nasce il mulo ed è sterile. Ma nella prima generazione non è sterile e viene fuori un animale più forte e poi non si riproduce più la seconda, cioè è feconda la prima. Per cui tentiamo sempre ogni volta di riconciliare col potere perché è sempre efficace, ma poi non va più avanti e allora si ritenta di nuovo e avanti. È da duemila anni che tentiamo. Da Pietro che tira fuori la sua spada all'inizio fino alla storia adesso. Il nostro tentativo è sempre d'incrociare il cavallo con l'asino ed esce sempre un bel mulo forte, il cavallo vincente e ci si illude perché di primo acchito funziona. Era la tentazione che ha avuto anche Gesù: Dì che queste pietre diventino pane, oppure: Tutti i beni della terra saranno tuoi se vuoi. Non è quella la via.

Perché non viene il regno di Dio? Quando viene? Quando cominciamo a non incrociare il cavallo con l'asino e slegiamo l'asino. Se poi incrociamo l'asino coi carri armati, e si fa anche questo, nasce un mostro apocalittico. In nome di Cristo facciamo il contrario esatto di Cristo, è una forma di anti Cristo, perché l'anti Cristo parla come Cristo, ma fa il contrario.

⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸E molti stesero i loro mantelli sul cammino, e altri



fronde tagliate dai campi. ⁹ E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna! ¹⁰ Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi!

E portano l'asinello da Gesù. Ho presente un capitello di una chiesa romanica di Oten, dove sul capitello in un angolo, c'è da una parte il volto di Gesù e dall'altra l'asinello che si guardano, si incontrano e si fanno da specchio: finalmente ho trovato! Perché questo asinello è Gesù: finalmente ho trovato uno che è come me. È l'incontro aspettato da sempre. Cosa aspetta Dio da noi? Che sleghiamo la nostra capacità di servire e di amare.

Voi sapete che i capi delle nazioni le dominano e spadroneggiano su di esse, non così tra voi. Chi vuole essere il primo di tutti sia servo di tutti perché il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la vita. La grande gioia di Dio è quando trova slegato in noi l'asinello, allora può agire e viene il regno.

Tra l'altro sull'asinello si gettano i mantelli. Ricordate il mantello della volta scorsa del cieco. Il mantello è casa, è tutto, la sicurezza in fondo. Tutte le sicurezze sono buttate sull'asinello, cioè investite nel servizio, nell'amore, non nell'egoismo, nel pensare a sé.

E sedette sopra di esso. S'intronizza, è il suo trono e lì viene il Signore, viene Dio, perché Dio è amore e dove c'è amore lì c'è Dio, lì sta sul suo trono. E la croce sarà il suo trono perché lì sarà l'estremo servizio di Dio all'uomo, dà la vita per l'uomo.

Non solo i mantelli gettati sull'asinello, ma anche tutta la strada, tutto il cammino, è tappezzato di mantelli gettati. Tutte le nostre sicurezze buttate via fanno la strada del servizio e dell'amore.

E altri fronde tagliate dai campi. Si allude al salmo 118 che è la venuta del Messia che si cita subito dopo. *E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna!* Osanna vuol dire: Dio salvaci! Proprio così Dio ci salva.



Benedetto Colui che viene nel nome del Signore: è il salmo che abbiamo letto; *benedetto il regno che viene:* il regno promesso al nostro padre Davide. Benedetto chi viene nel nome del Signore. Chi viene così viene nel nome di Dio, chi viene diversamente non viene nel nome di Dio, è il contrario di Dio e non ci salva, ci perde. *Benedetto il regno che viene:* il regno tanto desiderato viene così, il regno promesso a Davide.

Osanna negli altissimi: nel cielo. Questa è la citazione del salmo 118 che sarebbe la Festa del compimento per Israele, il dono della legge, della terra, dei frutti. Si celebra alla fine della stagione quando ormai ha avuto tutti i frutti della terra. Dove è slegato l'asinello ci sono tutti i frutti del regno di Dio, è il fine del mondo.

Contemplare questa scena, ci purifica da tutte le false attese su Dio. Come viene Dio? Viene in povertà, in umiltà, facendosi servo perché Dio è amore. Vuole da noi semplicemente che siamo come lui. E come siamo come lui? Basta slegare l'asinello, la nostra capacità di amare, di servire e quando questa è slegata lui può entrare, può venire, entrare nella città, entra in Gerusalemme, inizia già il regno di Dio, inizia già la salvezza: *Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.*

Noi ci domandiamo sempre: quando viene il regno di Dio? E Dio è lì che guarda e dice: ma quand'è che sleghi l'asinello? Quando lo sleghi è già venuto.

¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì a Betania con i Dodici.

Marco ha uno stile particolare dove fino a questo punto del vangelo diceva sempre: *E subito, dopo... e subito dopo.* Senza mai fare nessuna scansione di tempo perché aveva fretta di arrivare a questi sei giorni decisivi e qui comincia a scandire tutte le giornate. Entra arriva nel tempio, guarda in giro, è tardi ed esce. Il mattino dopo, secondo giorno, rientra e poi esce e poi c'è l'ultimo giorno.



Entra in Gerusalemme va nel tempio. Il tempio era il centro del potere religioso, ma anche economico, era la banca nazionale, anche culturale, anche dell'oppressione sacerdotale, dei vari ceti sacerdotali e anche il luogo dove abita Dio forse, ma quale Dio? Gesù guarda in giro a trecento sessanta gradi, guarda dentro tutto. Dirà il giorno dopo cosa vede; vede il mercato, compravendita, interessi, egoismo, spelonca di ladri. Trova nel tempio il risultato della falsa immagine di Dio, non trova il culto del Padre in Spirito e verità; trova tutto il resto, trova i carri e i cavalli. Essendo l'ora tarda, scende la notte sul tempio, uscì a Betania con i Dodici.

Questa storia del tempio è importante perché nella morte di Gesù il tempio, il velo del santuario si romperà, è ciò che nascondeva Dio, perché Dio sarà evidente proprio sulla croce in un uomo che sa amare tutti all'estremo, che ha slegato totalmente l'asino. Così sarà la fine del tempio, della falsa immagine di Dio e conosceremo il vero Dio che è colui che ama così; e conosceremo il regno di Dio che non viene né con le armi, né con il potere, né con il prestigio, né con il dominio. Viene attraverso questo asinello: andate nel villaggio, in qualunque villaggio, perché c'è sempre di fronte un villaggio, vai lì lo trovi slegato alla porta di chiunque. Lo lasciamo anche fuori di casa perché è pericoloso portarlo in casa. Se ti metti a servire in casa, poi la moglie si abitua bene. Slegatelo, conducetelo.

E dove c'è l'incontro comincia il regno di Dio, entra. Così fa scomparire i carri e i cavalli, non in altro modo, e inizia il regno di pace. Questa è la cifra, il simbolo di tutto quello che farà Gesù a Gerusalemme fino alla croce ed alla resurrezione ed è il programma del regno di Dio che vale ancora oggi. Cosa devono fare i discepoli? Andare. Questa è la missione nel villaggio di fronte e subito entrati troverete un asinello legato; subito lo trovano legato alla porta: *Slegatelo il Signore ne ha bisogno.*

Brani per la riflessione: Gdc 9,7-15; 1Sam 8; 2Sam 7,11; Zc 9,9 s; Sal 96; 98; 118; 2Cor 8,9.